

5^a Domenica di Quaresima (6 aprile 2014)

Introduzione

La risurrezione di Lazzaro è profezia della sua risurrezione, un segno che Gesù lascia ai suoi discepoli perché possano vivere con fiducia anche lo scandalo della sua morte. I discepoli però come spesso accade non capiscono il segno che Gesù lascia loro. Preghiamo perché la memoria dei gesti che Gesù ha compiuto ci aiuti sempre ad affrontare con animo sereno le nostre difficoltà quotidiane.

Lettura del Vangelo secondo Giovanni

(Gv 11,1-53)

Un certo Lazzaro di Betània, il villaggio di Maria e di Marta sua sorella, era malato. Maria era quella che cospargesse di profumo il Signore e gli asciugò i piedi con i suoi capelli; suo fratello Lazzaro era malato. Le sorelle mandarono dunque a dirgli: «Signore, ecco, colui che tu ami è malato». All'udire questo, Gesù disse: «Questa malattia non porterà alla morte, ma è per la gloria di Dio, affinché per mezzo di essa il Figlio di Dio venga glorificato». Gesù amava Marta e sua sorella e Lazzaro. Quando sentì che era malato, rimase per due giorni nel luogo dove si trovava. Poi disse ai discepoli: «Andiamo di nuovo in Giudea!». I discepoli gli dissero: «Rabbì, poco fa i Giudei cercavano di lapidarti e tu ci vai di nuovo?». Gesù rispose: «Non sono forse dodici le ore del giorno? Se uno cammina di giorno, non inciampa, perché vede la luce di questo mondo; ma se cammina di notte, inciampa, perché la luce non è in lui». Disse queste cose e poi soggiunse loro: «Lazzaro, il nostro amico, si è addormentato; ma io vado a svegliarlo». Gli dissero allora i discepoli: «Signore, se si è addormentato, si salverà». Gesù aveva parlato della morte di lui; essi invece pensarono che parlasse del riposo del sonno. Allora Gesù disse loro apertamente: «Lazzaro è morto e io sono contento per voi di non essere stato là, affinché voi crediate; ma andiamo da lui!». Allora Tommaso, chiamato Didimo, disse agli altri discepoli: «Andiamo anche noi a morire con lui!». Quando Gesù arrivò, trovò Lazzaro che già da quattro giorni era nel sepolcro. Betània distava da Gerusalemme meno di tre chilometri e molti Giudei erano venuti da Marta e Maria a consolarle per il fratello. Marta dunque, come udì che veniva Gesù, gli andò incontro; Maria invece stava seduta in casa. Marta disse a Gesù: «Signore, se tu fossi stato qui, mio fratello non sarebbe morto! Ma anche ora so che qualunque cosa tu chiederai a Dio, Dio te la concederà». Gesù le disse: «Tuo fratello risorgerà». Gli rispose Marta: «So che risorgerà nella risurrezione dell'ultimo giorno». Gesù le disse: «Io sono la risurrezione e la vita; chi crede in me, anche se muore, vivrà; chiunque vive e crede in me, non morirà in eterno. Credi questo?». Gli rispose: «Sì, o Signore, io credo che tu sei il Cristo, il Figlio di Dio, colui che viene nel mondo». Dette queste parole, andò a chiamare Maria, sua sorella, e di nascosto le disse: «Il Maestro è qui e ti chiama». A questo, ella si alzò subito e andò da lui. Gesù non era entrato nel villaggio, ma si trovava ancora là dove Marta gli era andata incontro. Allora i Giudei, che erano in casa con lei a consolarla, vedendo Maria alzarsi in fretta e uscire, la seguirono, pensando che andasse a piangere al sepolcro. Quando Maria giunse dove si trovava Gesù, appena lo vide si gettò ai suoi piedi dicendogli: «Signore, se tu fossi stato qui, mio fratello non sarebbe morto!». Gesù allora, quando la vide piangere, e piangere anche i Giudei che erano venuti con lei, si commosse profondamente e, molto turbato, domandò: «Dove lo avete posto?». Gli dissero: «Signore, vieni a vedere!». Gesù scoppiò in pianto. Dissero allora i Giudei: «Guarda come lo amava!». Ma alcuni di loro dissero: «Lui, che ha aperto gli occhi al cieco, non poteva anche far sì che costui non morisse?». Allora Gesù, ancora una volta commosso profondamente, si recò al sepolcro: era una grotta e contro di essa era posta una pietra. Disse Gesù: «Togliete la pietra!». Gli rispose Marta, la sorella del morto: «Signore, manda già cattivo odore: è lì da quattro giorni». Le disse Gesù: «Non ti ho detto che, se crederai, vedrai la gloria di Dio?». Tolsero dunque la pietra. Gesù allora alzò gli occhi e disse: «Padre, ti rendo grazie perché mi hai ascoltato. Io sapevo che mi dai sempre ascolto, ma l'ho detto per la gente che mi sta attorno, perché credano che tu mi hai mandato». Detto questo, gridò a gran voce: «Lazzaro, vieni fuori!». Il morto uscì, i piedi e le mani legati con bende, e il viso avvolto da un sudario. Gesù disse loro: «Liberatelo e lasciatelo andare». Molti dei Giudei che erano venuti da Maria, alla vista di ciò che egli aveva compiuto, credettero in lui. Ma alcuni di loro andarono dai farisei e riferirono loro quello che Gesù aveva fatto. Allora i capi dei sacerdoti e i farisei riunirono il sinedrio e dissero: «Che cosa facciamo? Quest'uomo compie molti segni. Se lo lasciamo continuare così, tutti crederanno in lui, verranno i Romani e distruggeranno il nostro tempio e la nostra nazione». Ma uno di loro, Caifa, che era sommo sacerdote quell'anno, disse loro: «Voi non capite nulla! Non vi rendete conto che è conveniente per voi che un solo uomo muoia per il popolo, e non vada in rovina la nazione intera!». Questo però non lo disse da se stesso, ma, essendo sommo sacerdote quell'anno, profetizzò

che Gesù doveva morire per la nazione; e non soltanto per la nazione, ma anche per riunire insieme i figli di Dio che erano dispersi. Da quel giorno dunque decisero di ucciderlo.

Omelia

Vi siete mai chiesti perché nel racconto delle guarigioni, dei miracoli, non è mai riportato il nome proprio? E' evidente che l'evangelista vuol dire a chi sta leggendo: sei tu il cieco, lo zoppo, il lebbroso che Gesù viene a guarire; sei tu l'uomo ferito, mendicante al quale Gesù restituisce la pienezza di vita, la dignità perduta e, quindi, la felicità.

Nel caso della risurrezione di Lazzaro, invece, si dice chiaramente il nome e si parla delle sue sorelle Marta e Maria, della casa di Betania, perché il fatto non si pensi sia stato inventato.

Già i contemporanei faticavano ad accettare la guarigione di uno nato cieco, figuriamoci le resistenze di chi non era presente e avrebbe sentito la notizia di uno risuscitato dopo 4 giorni!

I genitori del cieco riconoscono davanti all'autorità religiosa che quello è il loro figlio e attestano che veramente è nato cieco.

Qui sono i nomi ad attestare la veridicità del fatto e verrà detto chiaramente che oltre i testimoni, altra gente andava a vedere e a conoscere Lazzaro, quello ritornato alla vita.

L'evangelista Giovanni, però, ci dice anche che neppure questa volta Gesù privilegia un singolo, ma offre questo segno a tutti noi, perché possiamo credere alla sua promessa: *"io sono la risurrezione e la vita"*.

Gesù non ha a cuore soltanto l'amico Lazzaro e le sue sorelle, ma ciascuno di noi, a noi dà come garanzia della sua promessa di essere la vita proprio la risurrezione di Lazzaro.

Così si spiega il ritardo di Gesù a muoversi. Gesù consapevole della gravità della malattia di Lazzaro, decide di ritornare in Giudea, nonostante le minacce di morte, ma arriva tardi secondo i nostri tempi.

Gesù vuole regalare a tutti noi un segno che ci dia speranza di fronte alla sua morte, alla nostra morte.

Ancora una volta Gesù non si comporta secondo le attese religiose dell'uomo, ma vivrà fino in fondo la sua incarnazione.

Gesù non evita né all'amico Lazzaro, né a se stesso, il momento drammatico della morte, ma ci invita a non dubitare, a non fermarci a ciò che si vede, alla nostra esperienza.

Abbiamo ripetuto spesso in queste settimane di Quaresima che la via attraverso la quale Gesù rivela il volto di Dio è quella della sua incarnazione.

Ebbene Gesù dichiara apertamente di dare valore alla vita umana, alla malattia, persino alla morte.

Queste realtà umane diventano preziose per andare oltre.

Non sono rifiutate, ma la sua presenza le trasforma, proprio come ci ha insegnato, parlando del lievito dentro la pasta.

Rassicura i suoi discepoli dicendo: *"Questa malattia non porterà alla morte, ma è per la gloria di Dio affinché per mezzo di essa il Figlio di Dio venga glorificato"*

Quello che per noi è un impedimento a vivere, a realizzare i nostri progetti, a raggiungere la nostra felicità, diventa nelle mani di Dio uno strumento scelto, adatto proprio per questo scopo.

E' nell'umiltà della carne, della malattia, della morte che Gesù rivelerà il vero volto di Dio.

La riforma liturgica ci fa leggere dopo il racconto del miracolo anche la decisione di eliminare Gesù. E' ormai prossima la sua morte. La Chiesa fa proprio l'avvertimento dell'evangelista a noi che siamo tentati di scartare gli aspetti della vita umana di Gesù e che rischiamo di respingere la sua morte in croce, è proprio lì che Gesù ci rivelerà il vero volto di Dio, così diverso dagli idoli che gli uomini si creano.

Preghiere dei fedeli

Dio che ha manifestato la sua potenza e il suo amore per il suo popolo, aprendo una via di salvezza nel mare, apra anche davanti a noi un passaggio verso la vita vera, verso la vita nuova di figli di Dio, Ti preghiamo

Spesso ci lamentiamo con te Signore perché non troviamo esaudite prontamente le nostre richieste di aiuto. Rendici capaci di attendere con fiducia che si manifesti la tua fedeltà con un'opera di salvezza, Ti preghiamo

Certe situazioni appaiono ai nostri occhi irrimediabilmente compromesse. Aiutaci anche in quei momenti a credere in te che sei la Via, la Verità, la Vita, Ti preghiamo